

COME SI POSSONO SALVARE CONCRETAMENTE MIGLIAIA DI BAMBINI

Nelle prossime 24 ore, più di 1500 bambini nati nell’Africa Sub-sahariana perderanno la vita per cause facilmente prevenibili, cifra che in un anno raggiungerà quota un milione e novecentomila bambini. Mentre paesi dell’Africa del nord, quali Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia sono riusciti ad abbattere il proprio tasso di mortalità infantile del 56% in sedici anni, al contrario, nei paesi dell’Africa Sub-sahariana il tasso rimane del 43%. Se nei primi, 1 bambino ogni 33 muore prima dei cinque anni, nei secondi l’incidenza aumenta fino ad 1 bambino su 7. Questi i dati che emergono dal nuovo dossier di Save the Children, diffuso in occasione della Giornata del Bambino Africano.

Le cause del 90% di queste morti sono alcuni disturbi neonatali (26%), seguiti da polmonite (21%), malaria (18%), diarrea (16%), Aids (6%), e morbillo (5%). Secondo Save the Children un impegno addizionale dei paesi donatori di circa un miliardo e trecentomila dollari consentirebbe di salvare la vita a circa 800.000 neonati all’anno, attraverso una serie di interventi di comprovata efficacia rivolti alle donne e ai bambini di quest’area.

I tassi di mortalità neonatale continuano ad essere così alti in quest’area del mondo da indurre molti genitori a non dare un nome ai bambini fino ad almeno un mese dalla loro nascita, in modo da essere più sicuri che sopravvivano. I primi 28 giorni sono quelli più critici per la sopravvivenza dei bambini dell’Africa Sub-sahariana. Il Dossier evidenzia come assicurando l’accesso ai servizi di base a basso costo, come ad esempio il vaccino contro il tetano, e altre cure specialistiche e neonatali, o promuovendo nelle famiglie e nelle comunità l’allattamento al seno o l’igiene, si possa incidere su questo triste bilancio. *“Il giorno più pericoloso per la vita di un bambino è quello della sua nascita in tutti i Paesi in via di sviluppo, soprattutto nell’Africa Sub-Sahariana, dove quattro milioni e mezzo di bambini non raggiungono il quinto anno di vita e un quarto di questi muore entro 28 giorni dalla nascita.”*, ha affermato Valerio Veri, Direttore Generale di Save the Children Italia. *“Possiamo e dobbiamo fare qualcosa per questi bambini. In alcuni casi, basterebbe un semplice vaccino salvavita per alcune infezioni, come il tetano, per salvare molte di queste vite, a costi veramente irrisori”*.

Ad esempio, l’adozione di mezzi di prevenzione efficaci contro il morbillo, in alcuni paesi africani ha determinato una flessione del 64% dei bambini con meno di 5 anni che morivano di morbillo, facendo scendere la cifra annua da 500.000 a 180.000. Botswana, Malawi, Namibia e Sud Africa sono quasi riusciti ad azzerare completamente il numero di bambini morti di morbillo.

Allo stesso modo, **la semplice distribuzione di zanzariere potrebbe salvare la vita 570.000 bambini, e abbinandole con altri trattamenti antimalarici, si potrebbero evitare altre 170.000 morti.** Etiopia, Mali, Niger, Sao Tomé e Principe e Zambia sono intervenuti per combattere la malaria riuscendo a curare fino a due terzi dei casi. L’assunzione di una semplice terapia reidratante potrebbe salvare oltre 550.000 di bambini che ogni anno muoiono a causa della diarrea, mentre quella di un farmaco dal costo di solo 4 dollari potrebbe sottrarre alla morte 140.000 bambini, evitando il contagio da HIV alla nascita.

Nel 2000, i leader di tutto il mondo hanno firmato **la Dichiarazione di Sviluppo del Millennio, impegnandosi al raggiungimento di otto macro-obiettivi**, volti ad eliminare il divario tra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo, secondo Save the Children, tali promesse non potranno essere mantenute. **Il quarto obiettivo, in particolare, si propone di ridurre di due terzi la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni, entro il 2015.** Attualmente, però, sono pochissimi i paesi che si stanno muovendo in tale direzione e conseguentemente il tasso di mortalità infantile continua a rimanere molto alto. Se questo trend continua, il quarto obiettivo del millennio potrebbe essere raggiunto solo nel 2045 e intervenire in maniera incisiva sulla mortalità neonatale, quella cioè relativa ai primi 28 giorni di vita del bambino, potrebbe portare a notevoli progressi.

“La crisi finanziaria in corso ha indotto i grandi della terra ad intervenire prontamente per salvare banche e industrie, ma ancora una volta le famiglie più povere della terra rischiano di restare ai margini, nonostante nel solo 2008 fino a 2.600.000 bambini sono diventati malnutriti a causa dell’aumento dei prezzi del cibo. Ma in considerazione dell’efficacia e del basso costo delle misure per ridurre la mortalità infantile, sia i leader africani che quelli mondiali devono dare priorità a tali investimenti”, continua Valerio Neri. *“Nella Giornata del bambino Africano è doveroso per noi sollevare il problema della mortalità infantile e neonatale. Dobbiamo avere bene in mente che è necessario stabilire interventi mirati ed efficaci, se vogliamo imboccare la strada giusta per sconfiggerle. E i leader mondiali, in occasione del prossimo G8, hanno l’opportunità di dare maggiore rilevanza nelle loro conclusioni al 4° Obiettivo del Millennio, impegnandosi altresì a garantire gli impegni finanziari per il suo conseguimento. In particolare, l’Italia potrà definire un piano di rientro e la sua successiva implementazione per raggiungere lo 0,7% del PIL destinato alla cooperazione allo sviluppo”*

Fonte dati: Dossier Save The Children
Per ulteriori informazioni:
Ufficio Stampa Save the Children Italia
Tel. 06 48070071 -23
press@savethechildren.it
www.savethechildren.it